

I NOSTRI ANZIANI, POCO SPESSO RICORDATI,
TROPPO SPESSO DIMENTICATI

Scusate il disturbo!

oco spesso ricordati, troppo spesso dimenticati.

Sono i nostri anziani, parenti, amici e sconosciuti. Sono le radici della nostra coscienza di uomini, della nostra società, della nostra cultura. Il loro passato è stato la base del nostro futuro. Il loro futuro sarà chiuso, forse, nelle nostre memorie. Sono immagini di noi stessi, fotografie di un viaggio senza ritorno a cui nessuno si può sottrarre, a cui nessuno vuole pensare. Un mondo dove esiste solo il giovane e bello, e la vecchietta diventa come un rifiuto da cassonetto, senza riciclaggio. Eppure, vecchi, ci diventeremo tutti, anzi, già questo articolo, è la dimostrazione del valore temporale della vita. Valore. Sì, ho detto valore perché la nostra vita ha un valore, ma ancor più la loro, perché, sono loro che ce l'hanno data. E noi che facciamo? Li aiutiamo a morire, con malinconia, con dolore. Li allontaniamo da noi, lentamente, complice una società miope che pensa al domani, senza pensare ad oggi. Clonazioni, viaggi su Marte, scoperte sensazionali che si fanno scoprire altre galassie con altre forme di vita e che non siamo soli. E loro, invece, sempre più soli. I più fortunati in residenze di lusso,

Case di riposo come alberghi a 4 stelle (dicono chi ce li mette). Altri in dignitosi container con tutta l'assistenza possibile, ma senza predisposizioni antincendio. Altri ancora, meno fortunati legati ai letti di cronici, lasciati a morire, perché tanto, prima o poi, sarà quella, la loro fine. Morti in una lussuosa casa di riposo, o in un container, bruciati, mentre preparavano l'albero di natale. O morti in un eronario, sepolti dal dolore. Che importa! Dobbiamo riflettere su questo, perché, domani noi saremo loro. E il domani è già oggi, senza che ce ne accorgiamo. Tendiamo la mano a questi vecchi, prima che sia troppo tardi. Loro ce la stringeranno grati, anche se dalle loro labbra uscirà un brontolio, e non un ringraziamento. Aiutiamo a superare l'ultimo percorso a chi ci ha dato la vita. Non lasciamoli alle cosiddette "strutture assistenziali", levandoci un pensiero scomodo. Diamo loro il calore della famiglia e resituamo la dignità di vivere. Le strutture ben vengano, ma come ultima spiaggia. Non tutti hanno una famiglia e sanno dove andare. Molti, invece, hanno una famiglia, ma un vecchio, è un lusso che non si possono permettere. Allora aiutiamola



Malisa Longo

questa famiglia, diamogli la possibilità di affrontare necessità a volte vitali. Piuttosto di lasciare i nostri vecchi a morire in posti dall'apparenza invitante, ma dalle realtà fin troppo inquietanti, dovremmo guardarci dentro e usare il buon senso. Dobbiamo distinguerci da quella parte di società nella quale rischiamo di confonderci. Dobbiamo puntare il dito su quelli amministratori che hanno fatto leggi che elargiscono congrui contributi pubblici, privilegiando strutture assistenziali, ma sordi alle richieste d'aiuto economico, di quelle famiglie disagiate che vogliono tenere i loro cari in casa. Eh sì, perché queste coraggiose famiglie, devono essere aiutate. Alziamo la voce, e diciamo loro che, quei contributi, devono essere assegnati per aiutare i vecchi a vivere, non a morire.

E' un loro diritto.

Malisa Longo